

EMILIA ROMAGNA

## Consultori aperti agli antiabortisti

Per ora è solo una bozza, ma tanto è bastato per far esplodere le polemiche e dare corpo alle preoccupazioni delle donne. Il motivo? Le linee guida sulla piena applicazione della legge 194, quella sull'interruzione volontaria di gravidanza, che la regione Emilia Romagna sta preparando contengono infatti una netta apertura dei consultori alle associazioni laiche e cattoliche.

Così recita la prima stesura del testo: «Per la realizzazione degli interventi sociali e assistenziali ci si avvarrà di tutte le risorse sociali presenti, così come indicato negli accordi di programma con i comuni, ivi comprese quelle messe a disposizione da parte delle associazioni di volontariato laico e cattolico». In altre parole non si sta parlando di volontari in corsia ma, visto che in questo campo la maggioranza delle realtà associative sono antiabortiste, il pericolo è quello che una donna che decida di abortire si trovi ad aver a che fare con veri e propri tentativi di dissuasione. Ad alimentare i dubbi anche una piccola polemica (subito rientrata) nel Partito democratico emiliano, con la consigliera regionale Gabriella Ercolini che ha evocato il rischio dell'estensione a tutta la regione dell'esperienza forlivese, dove da oltre un anno è in vigore, silenziosamente, un protocollo tra Asl, comune e associazioni (dalla Giovanni XXIII al Centro di aiuto alla vita) per fornire assistenza alle donne che chiedono di abortire. Per le donne della «Rete di Bologna» e quelle di «Usciamo dal Silenzio» di Ravenna si tratta di una vera ingerenza in una libera scelta. L'assessore regionale alla Sanità, il democratico Giovanni Bissoni, ieri ha assicurato che sul testo verrà aperta «un'ampia consultazione», ma che è sbagliato tirare in ballo Forlì dove nei consultori ci sono solo operatori pubblici.

Vero, però era stato proprio Bissoni a spiegare in piena estate su «Il Sole 24 Ore» che quello è un modello da «replicare» visti i risultati. Su 298 donne che si erano presentate in poco più di un anno in 27 avevano deciso

di sospendere l'interruzione volontaria di gravidanza. (Glusi Marcante)

